

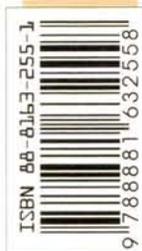


**SOCIETÀ
SPELEOLOGICA
ITALIANA**

**COMMISSIONE
NAZIONALE
CAVITÀ
ARTIFICIALI**

OPERA IPOGEA

Alla scoperta delle antiche opere sotterranee



2001

1

OPERE MILITARI

**Il Pastiss di Torino
Gallerie della Grande Guerra nel
Col di Lana (Treviso)**

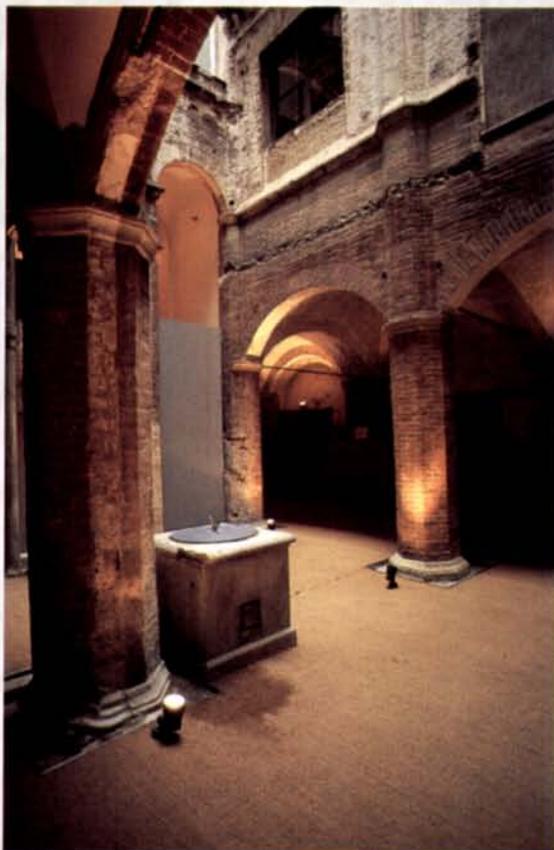
OPERE IDRAULICHE

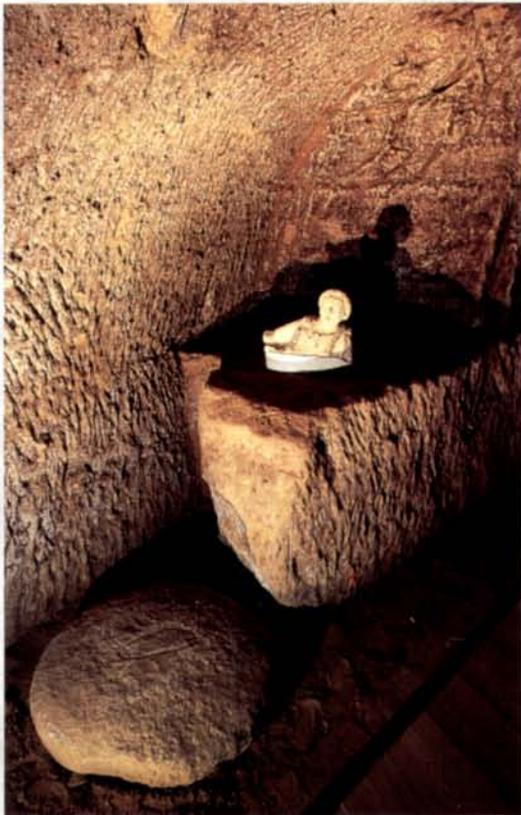
**Cisterne Puniche a Pantelleria
Il Traversante di Trebbia (Piacenza)**

ITINERARI SOTTERRANEI: SIENA IL SANTA MARIA DELLA SCALA E IL MUSEO ARCHEOLOGICO *di Fabrizio Ardito*

La città di Siena vive il suo presente di città in espansione, sia dal punto di vista della fruibilità delle strutture che dell'organizzazione del territorio, con grande rispetto per il suo passato ricco di storia. Il difficile equilibrio fra modernità e antichità a Siena è una realtà bella, che la rende speciale. Rapporti stretti fra l'amministrazione comunale, da sempre sensibile ad una lettura della propria storia anche attraverso l'indagine del sottosuolo, enti preposti alla tutela del patrimonio archeologico, associazioni di volontariato ed istituti bancari hanno reso possibile la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione di molti ambienti ipogei: dai bottini (acquedotti noti a tutti gli appassionati di speleologia urbana) ai Magazzini del Sale sotto al Palazzo Pubblico, fino ad arrivare al recupero delle strutture sotterranee dello Spedale di Santa Maria della Scala. Un esempio da seguire.

Già famosa tra tutti gli amanti dei sotterranei d'Italia per il corso tortuoso e affascinante dei suoi bottini - gli antichi acquedotti medioevali - oggi Siena offre al pubblico un suo nuovo, affascinante volto sotterraneo. Nella mercantile e fiorente città del Rinascimento, attraversata dal selciato della via Francigena percorsa dai pellegrini diretti a Roma, nacque intorno all'Anno Mille lo Spedale di Santa Maria della Scala che, nel '400, era divenuto una fiorente e ricca istituzione cittadina. I suoi ambienti aumentarono - e vennero decorati da grandi pittori - e la strada della fede venne addirittura inglobata per un lungo tratto divenendo una curiosa "via interna" sotterranea. Terminato, dopo un millennio, il suo ruolo sanitario con il trasferimento delle attività mediche al nuovo policlinico, lo Spedale è stato teatro a partire dagli anni '80 di un colossale processo di recupero e sistemazione: basti pensare che i suoi ambienti si estendono per più di 350.000 metri cubi. Anche durante i lavori, una parte dello Spedale è stata aperta al pubblico, con luoghi e opere sempre più numerosi ed interessanti da visitare: tra questi la cappella del Manto, il Pellegrinaio con gli affreschi di Domenico di Bortolo, la Sagrestia Vecchia e, nel fienile del passato, le formelle originali della Fonte Gaia di Jacopo della Quercia.





Tra gli ultimi interventi intrapresi, i complessi lavori sulle zone sotterranee del complesso sono terminati nel mese di marzo e, nel dedalo di sale, cunicoli e gallerie che si snodano sotto lo Spedale, sono state trasferite le collezioni del Museo Archeologico cittadino. Il suggestivo Chiasso di Sant'Ansano, nato a cielo aperto come pubblica via, situata nelle vicinanze della cinta muraria della città fra il '200 ed il '400, fu progressivamente occupato dal Santa Maria della Scala, che ne inglobò le strutture preesistenti ridefinendone l'assetto con nuove costruzioni, fino a formare una sequenza di prospetti lungo l'intero percorso, via via unificati con strutture volte che andarono progressivamente a coprirla. Gli ambienti restaurati si sviluppano per circa mezzo chilometro, con una superficie espositiva di più di 2.000 metri quadri che era recentemente stata occupata dai servizi tecnologici e dai depositi dello Spedale. Ma non solo: *“I lavori sono stati caratterizzati da sorprese piacevoli quali la scoperta di cunicoli ed ambienti sconosciuti o dell'antico lavatoio sotto al Casa delle Balie”* racconta l'architetto

Francesco Canali, progettista dell'intervento *“oppure meno gradevoli, come il rinvenimento di vari depositi di resti mortuari”* tra cui i sepolcri dei senesi defunti durante la grande peste del 1348.

Oggi, dopo qualche anno di lavoro finanziato in parte con l'emissione di BOC comunali e in parte con fondi giubilari, dopo lo svuotamento delle antiche gallerie senesi da più di 2.200 metri cubi di riempimenti, i visitatori incontrano le collezioni etrusche del museo nelle lunghe gallerie, raccolte di urne di terracotta, busti e volti di grande valore, come quello dello Pseudo Seneca. Le opere sono in buona parte provenienti dalle collezioni entrate progressivamente a far parte del museo senese, grazie all'originario intervento di Ranuccio Bianchi Bandinelli che le ordinò nel 1933 come *Antiquarium comunale*. Si trattava di donazioni di eruditi e nobili senesi che,



già dalla metà del Settecento, confluirono nella Biblioteca degli Intronati, in cui fu costituito un primo nucleo di antichità arricchito nel corso dell'Ottocento da ulteriori lasciti e da materiali rinvenuti in città nel corso di scavi. A ciò si aggiunsero ulteriori donazioni come, ad esempio, quella del marchese Piero Bargagli Petrucci, costituite per la maggior parte da ritrovamenti e da materiali di scavi condotti nella proprietà di famiglia. Un grande restauro sotterraneo, che è però solo una parte del recupero del colossale Spedale che, seguendo un percorso inconsueto, è divenuto, da statale, patrimonio comunale dopo l'accordo del giugno 2000 tra il Ministro Melandri e le autorità cittadine di Siena.

L'approvvigionamento idrico della città era stato garantito, fino al secolo scorso, dalla rete degli acquedotti medioevali che, con la realizzazione delle reti idriche moderne, hanno perduto in parte la loro funzione, pur rimanendo utilizzati per scopi irrigui. Oggi le strutture legate al sistema dei bottini (fonti, pozzi, cisterne e mostre d'acqua) sono oggetto di complesse opere di restauro, dal consolidamento dei tratti pericolanti alla ripulitura dei gorelli. Fra gli interventi di valorizzazione è da segnalare il restauro dell'edificio principale delle Fonti di Pescaia destinato ad accogliere il futuro Museo dell'Acqua. L'edificio nasce su una sorgente e nel tempo è stato progressivamente ampliato e collegato al sistema dei bottini. Il recupero dei manufatti è un primo passo verso la riscoperta della cultura dell'acqua e del suo utilizzo ancora presente nella collettività fino a qualche decennio fa. L'Associazione senese *La Diana*, che ha partecipato con entusiasmo ai lavori nei sotterranei dello Spedale, si occupa anche, su richiesta, delle visite guidate lungo i bottini senesi, che sono i monumenti della storia dell'acqua di Siena.

Il complesso di Santa Maria della Scala si trova in Piazza Duomo, proprio di fronte alla chiesa. Gli orari di apertura sono 10 - 18 tutti i giorni. Per informazioni, tel. 0577/224811, fax 0577/224829. In occasione dell'apertura del museo, è stato pubblicato un catalogo (Protagon Editori Toscani, edizioni italiano e inglese, 17 x 24 cm, 112 pagine, 65 immagini colore L. 18.000).

*<http://www.santamaria.comune.siena.it>
e-mail: infoscala@comune.siena.it*



LIBRERIA ARCHEOLOGICA S.r.L.

Via di San Giovanni in Laterano, 46 - 00184 Roma

Tel. (+39) 067092268

www.archeologica.com

info@archeologica.com